

Lingue Promuovere nei fatti l'italiano

Oggi a Berna si svolgerà un convegno sugli idiomi minoritari della Confederazione L'Associazione degli insegnanti: «Dev'essere materia di maturità in ogni liceo svizzero»

■ Organizzata dalla Direzione del diritto internazionale pubblico e dall'Ufficio federale della cultura per celebrare il 50. anniversario dell'adesione della Svizzera al Consiglio d'Europa, oggi presso il Municipio di Berna si svolgerà una giornata sul tema delle lingue minoritarie in Svizzera. Uno sguardo specifico verrà dato all'insegnamento.

Il convegno intende mettere a fuoco le sfide legate ai diritti delle minoranze linguistiche. Un tema sempre di stretta attualità nella Confederazione, nazione che ha fatto della diversità etnica e culturale, di conseguenza anche linguistica, una delle sue prerogative fondanti. L'azione politica in sua difesa deve dunque esserlo altrettanto.

In proposito gli organizzatori ricordano che la Svizzera si è dotata di un quadro legislativo nazionale di ampio respiro, che ha come punti di riferimento la Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali e la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Tutto bene dunque? La cronaca (e la stessa necessità di organizzare un convegno in merito ne è un'ulteriore spia) segnala purtroppo di no. Sotto i riflettori è finito negli ultimi anni l'italiano, lingua sempre più in perdita di velocità sia nella Confederazione sia soprattutto nelle scuole elvetiche, tant'è che la Commissione svizzera di maturità ha recentemente pubblicato un rapporto proprio per favorire l'insegnamento della lingua italiana nei licei svizzeri.

«Le parole non bastano più»

Approfitando di questi due fatti quasi concomitanti, l'Associazione svizzera dei professori di italiano (ASPI) ieri in un comunicato ha ribadito alcune sue richieste. L'obiettivo è che nelle scuole svizzere all'italiano venga finalmente riconosciuto il suo status di terza lingua nazionale nei fatti e non più solo a parole, sostenendone l'apprendimento ed incoraggiando iniziative per la sua promozione.

Anzitutto secondo l'ASPI è indispensabile che l'insegnamento di questa lingua sia offerto come materia di maturità in ogni liceo svizzero. Accordi intercantonali e cantonali che prevedono la sua



STATUS NEGLETTO L'italiano è la terza lingua nazionale, ma le scuole elvetiche sembrano non accorgersene. Per fortuna ogni tanto c'è chi protesta, come questi studenti e insegnanti neocastellani alcuni anni fa. (Foto Keystone)

centralizzazione in alcuni licei non sono ammessi. Unica eccezione: le città con più sedi liceali.

Ne consegue la richiesta che dove l'italiano non è ancora offerto come materia di maturità, dovrà esserlo quanto prima o come disciplina fondamentale o come opzione specifica. L'opzione complementare, di grado inferiore a queste due, deve essere possibile solo in scuole dove l'italiano non è ancora offerto, creando classi pilota come primo gradino per uno sviluppo futuro. L'ASPI chiede in proposito che l'italiano risulti la sola lingua proponibile come opzione complementare. **RED**

MAURO DELL'AMBROGIO ALLE UNIVERSITÀ

«Contenere gli studenti stranieri»

■ Il numero di studenti stranieri nelle università svizzere deve essere contenuto. È per lo meno quanto ritiene il segretario di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, Mauro dell'Ambrogio. In un'intervista pubblicata ieri dalla «SonntagsZeitung» il ticinese ha infatti affermato di preferire una selezione qualitativa piuttosto che un innalzamento delle tasse di iscrizione.

A suo avviso le misure adottate da ogni singola università, tra cui appunto quella accennata, non potranno comunque essere generalizzate. Ad esempio a San Gallo gli studenti stranieri sono limitati al 30% poiché l'università non è in grado, per ragioni di capacità, di formare più persone. Tale misura non potrebbe invece essere introdotta all'Università della Svizzera italiana, che senza i molti studenti italiani che la frequentano non potrebbe esistere.